

Le importazioni a dazio zero tornano a spaventare il mondo agricolo. Due ministeri al lavoro per un meccanismo automatico di protezione

Clausola scaduta e zero salvaguardia. È lotta al riso asiatico

IL RETROSCENA

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Dopo tre anni di tregua, per il mondo del riso italiano ed europeo torna l'incubo delle importazioni a dazio zero di chicchi da Cambogia e Myanmar. Due giorni fa è scaduta la clausola di salvaguardia che era stata ottenuta e applicata nel 2019 dopo estenuanti lotte a livello internazionale, che avevano coinvolto istituzioni, associazioni di categoria e imprenditori. La clausola ha imposto, in questi tre anni, il pagamento di una tassa per il riso Indica importato in Europa dai due Paesi del Sud-est asiatico. La decisione era basata su un dossier che dimostrava l'impatto negativo delle massicce e incontrollate importazioni dai due Stati asiatici a danno di migliaia di aziende agricole italiane, spagnole e portoghesi. Solo in Piemonte, prima regione risicola d'Europa, esistono circa 1.900 imprese, che producono in media 8 milioni di quintali di cereale su circa 117.000 ettari di risaie.

Per effetto della scadenza della clausola, il riso potrà nuovamente entrare nel nostro continente senza alcun balzello. Eppure gli effetti positivi con il dazio ripristinato si sono fatti vedere: secondo il Rapporto sull'evoluzione di mercato presentato da Ente Risi al Ministero delle Politiche Agricole a dicembre, le importazioni di riso base lavorato dalla Cambogia sono passate dalle 182.469 tonnellate della campagna 2019-20 alle

VERCELLI E BIELLA

Dal clima alla Pace Serie di incontri con gli agricoltori

Ente Risi organizza una serie di incontri con i risicoltori di Vercelli e Biella. I temi riguardano diversi ambiti, dall'andamento climatico alle buone pratiche per una concimazione efficiente, dai nuovi scenari per il controllo delle malattie all'impatto della nuova Pac sul comparto. Un incontro si terrà domani alle 14 nel salone della Pro loco di Ronsecco, e martedì alle 9 nell'aula magna dell'Istituto Agrario di Vercelli. Potranno accedere i possessori di Green Pass rafforzato e con mascherina FFP2; obbligo di prenotazione al 320.4325366 (Gianluca Bertone) e 337.1040449 (Andrea Ricciardelli).

115.762 della campagna 2020-21, mentre quelle dal Myanmar da 193.398 alle 106.783 tonnellate. In percentuale, le importazioni dalla Cambogia sono calate del 37%, mentre quelle dal Myanmar del 45%. I cali, specificano da Ente Risi nella relazione, «sono da imputare alla clausola di salvaguardia sul riso lavorato di tipo indica, all'aumento dei costi di nolo dei container, e alle sanzioni che l'Unione Europea ha assegnato agli esponenti di spicco del governo militare del Myanmar e alle società governative».

Va registrato però un au-

mento esponenziale delle importazioni di Japonica dal Myanmar che non sono soggette al pagamento del dazio. «In tre anni - spiega il presidente di Ente Risi, Paolo Carrà - i dazi hanno portato indubbiamente vantaggi: confermano l'abbattimento dell'import di riso dalla Cambogia. Questo, insieme con la pandemia che ha fatto aumentare il consumo di riso, ha fatto sì che il mercato si riprendesse. L'Indica oggi viaggia sui 40 euro a quintale, mentre nel pieno delle importazioni a dazio zero andava sui 25 euro al quintale. I dati parlano chiaro, c'è stata una forte riduzione. Ora si tornerà ai livelli precedenti».

La Cambogia si prepara di nuovo all'invasione? Stando ad alcuni siti di informazione locali, e riportati da Ente Risi, il presidente della Cambodia Rice Federation, Song Saran, avrebbe dichiarato «di aver riscontrato, nelle ultime settimane, una maggiore domanda di riso dai Paesi dell'Ue a seguito dell'imminente disapplicazione della clausola di salvaguardia sull'Indica di origine cambogiana e birmana».

A livello europeo ci si prepara ad una nuova battaglia: «La strada è in salita - specifica Carrà -. Al dossier ci stanno lavorando il MiPaaf e il Ministero degli affari esteri, inoltre stiamo cercando di fare cordata con Spagna, Portogallo e Grecia, spingendo sulla Commissione Europea affinché ci sia una clausola di salvaguardia che scatti automaticamente, senza ricorrere all'iter della richiesta di attivazione».

© F. PROSDOCIMO/REPERATA



I COMMENTI DELLE ASSOCIAZIONI

“Domani i prezzi di oggi saranno un miraggio”

«Da parte del mondo produttivo risicolo la scadenza della clausola di salvaguardia rappresenta un problema: oggi, grazie ai dazi sul riso importato da Cambogia e Myanmar, riusciamo ad avere prezzi interni interessanti. Ma sul riso di tipo Indica, che è soggetto a queste tasse». Parla così il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo, a proposito dell'abolizione dei dazi per il riso cambogiano e birmano dopo tre anni di clausola. «Togliendo i dazi - aggiunge il numero uno dell'Associazione Agricoltori - i prez-

zi di oggi diventeranno un miraggio domani: e gli interlocutori potrebbero rivolgersi altrove per l'acquisto di riso. Il pericolo è di trovarci un mercato in difficoltà per queste varietà. Confido nell'azione di tutela svolta finora da Ente Nazionale Risi, che ha in animo una battaglia per reintrodurre la clausola. Non solo per l'Indica, ma anche per lo Japonica».

Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli e Biella, conferma la linea di Ente Risi che vorrebbe la riattivazione automatica della clausola sull'import, senza richiederla.



Paolo Dellarole di Coldiretti

«Bisogna fare in modo - aggiunge - che questa misura a tutela dei mercati interni scatti automaticamente. C'è preoccupazione per la scadenza dei dazi e per il ritorno di un prodotto non tutelato dal punto di vista della salubrità e del rispetto dei diritti umani. Tre an-

Le rassicurazioni dell'Asl

“Nessun caso di peste suina in provincia” Si lavora per evitare l'ingresso del virus

IL CASO

«Al momento non abbiamo episodi che riguardano il Vercellese; e niente allarmismi sul consumo di carne». Dopo i casi di peste suina riscontrati tra Piemonte e Liguria arrivano rassicurazioni dall'Asl di Vercelli, che fotografa la situazione attuale in provincia, partendo dal fatto che dalla

Bassa alla Valsesia casi di cinghiali morti per la malattia, come accaduto nell'Alessandrina, non sono stati riscontrati. «Questa patologia, pur essendo molto contagiosa, colpisce solo gli animali, e in particolare cinghiali e suini domestici - sottolineano Elena Pavoletti e Daniele Masiero, direttori del Servizio veterinario Area B e Area A -. La peste suina non si trasmette all'uomo, neppure ingerendo alimenti contaminati. Come per il consumo di

tutte le carni, è importante osservare le usuali norme igieniche prima di cucinarla, sottoponendole ad adeguata cottura». Non è la prima volta, aggiungono gli esperti, che vengono registrati in Italia casi di peste suina; «in Sardegna è endemica da diversi anni, senza rappresentare alcun problema per l'uomo - aggiungono Pavoletti e Masiero -. I danni che la peste potrebbe generare sono limitati alla sola popolazione suina, oltre che all'eco-

nomia degli allevamenti e dell'industria». Tuttavia nel Vercellese «si stanno mettendo in atto tutte le procedure per impedire l'ingresso del virus nei nostri allevamenti».

Il Servizio veterinario incontrerà le associazioni agricole, dei cacciatori e ambientaliste, insieme con Provincia, Protezione civile e carabinieri forestali per fornire maggiori informazioni. «Solo eradicando la malattia, e attraverso l'informazione sull'assenza di rischi per l'uomo - conclude il consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti, che dopo i primi casi aveva presentato un question time - sarà possibile minimizzare i danni alla filiera della carne suina».



L'Asl rassicura la popolazione dopo i casi di peste suina

© F. PROSDOCIMO/REPERATA